



L'Unità



ANNO 48. N. 27 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 13 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Bomba incendiaria contro una casa a Ballymoney, i fratellini sono bruciati vivi. Ustionati anche tre adulti

Un rogo per tre bimbi «infedeli»

Guerra di religione in Ulster: erano cattolici e frequentavano una scuola protestante
Blair: atto barbaro. Si spacca il fronte orangista: ora molti vogliono fermare le marce

LONDRA. Tre fratellini cattolici sono bruciati vivi in Ulster, vittime innocenti della spirale di tensioni e di violenza sprigionata attorno alla controversa marcia degli orangisti a Portadawn. Sono morti carbonizzati quando estremisti protestanti hanno dato fuoco a un appartamento in una modesta casa popolare di Ballymoney. Richard aveva dieci anni, Mark nove e Jason sette: erano i cattolici di nascita ma la mamma li educava nella fede anglicana e li aveva iscritti in una scuola protestante. Il rogo dei tre fratellini - sono rimasti feriti anche tre adulti - spacca il fronte orangista e convince i protestanti a ridurre le 550 marce di protesta e a impegnarsi affinché si svolgano senza violenze e nel «rispetto delle sensibilità locali». Tony Blair: «atti barbari che non devono annullare il desiderio di pace della maggioranza».

Il prezzo dei princìpi

PIERO SANSONETTI

UNO DEI LEADER dei cattolici irlandesi, ieri sera, sconvolto dalla tragedia di Ballymoney, gridava dagli schermi tv, rivolto ai capi della rivolta protestante: «Che prezzo hanno i vostri princìpi? Ditemi, quanto valgono: un bambino? Due bambini? tre bambini?».

Ieri correva il trecentottavo anniversario della battaglia di Byne, vinta da Guglielmo III di Orange, re protestante di Inghilterra e di Irlanda, e perduta da Giacomo II, re cattolico. I protestanti, cioè gli estremisti orangisti, che in Irlanda sono ancora molto forti e potenti, vole-



IL CASO

Giappone, perde Hashimoto Forse se ne va, tremano le Borse

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

UNA SCONFITTA SECCA, che forse si concluderà con le dimissioni del premier Ryutaro Hashimoto. Il leader giapponese è apparso in televisione molto provato. Toni da ultima spiaggia: «Mi assumo tutta la responsabilità...». È questo il risultato delle elezioni per il rinnovo di metà della Camera Alta del Parlamento. Il partito liberaldemocratico ha ottenuto solo 44 seggi contro i precedenti 61, mentre il partito democratico, il maggiore schieramento dell'opposizione di centro-sinistra, ha ottenuto 27 seggi rispetto ai 18 in votazione e il partito comunista se ne è aggiudicati 15 contro i 6 messi in palio. È già molto per un paese nel quale, di fatto, lo Stato è amministrato da un unico partito che ha governato quasi ininterrottamente per decenni. Una sconfitta annunciata e non solo perché fin dai primi mesi Hashimoto è subito piombato ai minimi di consenso nei sondaggi d'opinione, ma perché riflette una profonda incertezza sul futuro del paese che si trova in recessione per la prima volta dopo 23 anni.

SEGUE A PAGINA 2

Festa grande a Parigi per il 3-0 al Brasile

È vera Grandeur Francia campione

E Zidane offusca Ronaldo



Zinedine Zidane mostra la Coppa ai francesi. Paulo Whitaker/Reuters

TRIBUNALE INTERNAZIONALE

Usa, aiutaci quei crimini vanno puniti

EMMA BONINO

C ADE IN QUESTI GIORNI il terzo anniversario dell'eccidio di Srebrenica, di quel massacro di diecimila bosniaci musulmani maschi che le milizie serbe del generale Mladic a lungo prepararono e puntualmente eseguirono, metodicamente e senza intralci, in nome della «pulizia etnica», subito dopo avere espugnato la città, inutilmente dichiarata dall'Onu «zona protetta». Mi precipitai a Tuzla, dove riparavano donne, anziani e bambini di Srebrenica, e capii anche dalle loro facce quel che stava succedendo. Lo gridai più forte che potei, ma non servì a molto. Fosse esistito già allora un tribunale penale internazionale, capace di agire nel corso degli avvenimenti e non a cose fatte (come i tribunali ad hoc) sarebbe stato possibile a Mladic e agli altri massacratori in uniforme replicare impunemente, fino quasi a sbandierarli, i loro crimini?

Questa è la posta oggi in gioco a Roma, alla conferenza diplomatica voluta dall'Onu per istituire un Tribunale penale permanente internazionale: dare la mondo uno strumento per prevenire, accertare e giudicare crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Purtroppo, non basta che una causa sia sacrosanta perché essa susciti l'unanimità. Come è già avvenuto negli anni scorsi con la campagna per la messa al bando delle mine anti-uomo (l'«arma dei vigliacchi») anche adesso il tentativo di porre i valori dell'umanità al centro di un trattato internazionale si scontra con la supponenza e/o la grettezza di chi, in nome della Realpolitik, considera qualche contingente «interesse nazionale» più importante della giustizia.

Per essere chiari: la prospettiva di un organo di giustizia «globale» ed indipendente spaventa, per ragioni diverse, una minoranza di delegazioni, che annovera grandi potenze democratiche come gli Stati Uniti e regimi illiberali di varia grandezza.

E così, come ieri i promotori della campagna anti-mine dovettero, per vincere la loro battaglia, fare ricorso a una massiccia mobilitazione delle coscienze, oggi i promotori del Tribunale penale internazio-

SEGUE A PAGINA 13

Di Pietro insiste: «Non mi faccio pestare i piedi dal Quirinale». Prodi: «Il Paese guarda avanti»

Fondi neri, oggi la sentenza

Berlusconi chiama la piazza, Scalfaro teme per l'ordine pubblico

Treu: il governo dirà no ad assunzioni dirette al Sud

Sul lavoro e sullo sviluppo il governo è diviso. In attesa del documento di Prodi, l'avvio della verifica non è piaciuto ai sindacati, ma nemmeno ai ministri Ciampi e Treu: sono contrari all'ipotesi di assunzioni dirette in qualsiasi modo formulate o mascherate e il ministro del Lavoro si oppone anche all'idea di assorbire i lavoratori socialmente utili nell'agenzia «sorella» di Sviluppo Italia, ossia Italia Lavoro. Né deve esser contento il ministro Berlinguer, per la riduzione di un anno dell'obbligo scolastico. A ciò si aggiunge l'altolà di Cofferati di cui Prodi dovrà tener conto al momento di presentare in Parlamento le sue proposte. Intanto, sul progetto Malpensa 2000, si registra la polemica tra il ministro Claudio Burlando e il sindaco di Roma, Francesco Rutelli. Il primo cittadino della capitale replica alle accuse del ministro: non sono un nemico, e non faccio il tifo per Bruxelles - dice - difendendo solo gli interessi della mia città.

PIVETTI MASOCCO

A PAGINA 9

MILANO. È la sentenza più attesa, in un clima di aspre divisioni e attacchi sulla giustizia. Oggi pomeriggio i giudici milanesi pronunceranno la sentenza del processo «All Iberian»: alla sbarra - oltre agli altri - sempre Berlusconi e i movimenti sui conti suoi e delle sue società. Per l'accusa, oltre dieci miliardi sarebbero finiti dalla società All Iberian - copertura Fininvest - su conti svizzeri controllati da Craxi. Dopo la condanna per le tangenti alla Guardia di finanza, Berlusconi e Forza Italia chiamano i cittadini in piazza a Roma, Napoli e Milano. Allarme, sulla questione giustizia, del presidente della Repubblica: «Se continua questa strana guerra - dice - si potrebbero prevedere persino problemi di ordine pubblico». Di Pietro ribadisce l'attacco a Scalfaro: non mi faccio pestare i piedi dal Quirinale. Ma Prodi prova a smorzare i toni della polemica: il Paese guarda avanti.

IL SERVIZIO

ALLE PAGINE 6, 7 e 8



SERGIO STAINO

UNITADUE A PAGINA 6

Palloncini pieni d'acqua contro il sindaco, nessun grave incidente

Squatter, alta tensione a Torino

In Argentina i funerali di Soledad. Arrestati quattro degli aggressori di Buontempo.

Aboca informa: QUANDO SI VUOLE "IL NATURALE"

È molto difficile per il consumatore che crede nelle valenze dei prodotti naturali distinguere il «vero naturale» dai prodotti che sono presentati come tali, ma che contengono invece anche prodotti di sintesi. È certo che il termine «naturale» sottintende tutto ciò che viene elaborato in natura, in netta contrapposizione con ciò che l'uomo realizza per sintesi. Aboca è l'azienda agricola che coltiva piante medicinali su oltre 600 ettari di coltivazioni biologiche certificate (Reg. CEE 2092/91), seleziona le piante non coltivabili in Italia e porta sul mercato prodotti finiti. Aboca ritiene indispensabile la trasparenza nei confronti del consumatore e sottolinea l'importanza di dichiarare naturali solo quei prodotti in cui non vengano aggiunte sostanze di sintesi. Il consumatore attento dovrà leggere bene l'etichetta e chiedere informazioni agli operatori professionali del settore.



DALL'INVIATO

TORINO. Dopo il falò di sabato sera e la minaccia incombente di nuovi blitz in città, ieri è stata ancora una giornata di tensione a Torino. Sempre con l'orecchio alla radio degli squatter e con il timore di un'improvvisa comparsa degli anarchici, bravissimi nel rendersi invisibili fino al momento di colpire, come hanno fatto nel pomeriggio alla Festa de l'Unità con un lancio di palloncini pieni d'acqua sul palco dove parlava il sindaco Castellani. Intanto, la famiglia di Maria Soledad Rosas ha reclamato la salma della ragazza e quasi sicuramente i funerali si svolgeranno in Argentina. Arrestati a Roma i quattro giovani autori dell'aggressione contro il parlamentare di An Teodoro Buontempo.

ROSSI

A PAGINA 11

LAGO DI COMO

Motoscafo contro battello Due morti

Due persone sono morte, e altre tre sono rimaste ferite, nella collisione avvenuta sabato notte fra un motoscafo sul quale viaggiavano sul lago di Como e un battello della «Navigazione Laghi» che trasportava circa 200 passeggeri per una festa danzante.

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

FIRENZE. Sono state estese in tutta Italia le ricerche di Sergio Cosimini, di 35 anni, recluso nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino per l'omicidio di un pensionato e di due carabinieri. Gli investigatori lanciano l'allarme: è pericoloso, può uccidere ancora. L'uomo è riuscito ad eludere la sorveglianza di due accompagnatori volontari con cui stava trascorrendo sei ore di permesso al giardino di Boboli a Firenze. Cosimini, che aveva ucciso un pensionato il 26 dicembre 1989 a Firenze, e due carabinieri ad un posto di blocco a Siena il primo giugno 1990 usando la stessa arma, una P38, usufruiva di permessi concessi dall'autorità giudiziaria di sorveglianza dal 1997, sempre insieme ad accompagnatori.

VANNACCI

A PAGINA 12

FORMULA UNO

In Europa a cavallo del pallone

ALBERTO CRESPI

ALLORA era un segno del destino. Ieri, all'ora di pranzo, su Parigi è uscito il sole, smentendo le previsioni meteorologiche che avevano annunciato pioggia sul week-end. È uscito il sole, e non tramonterà più fino al 14 luglio, presa della Bastiglia e della Coppa del Mondo. La Francia è campione, Parigi è impazzita e resterà pazza fino a domani. Saranno tre giorni di feste mai viste.

SEGUE A PAGINA 4

Trionfo con giallo per Schumy re della pioggia



COLANTONI

A PAGINA 15

13FILM
Not Found
13FILM